

Nascita e diffusione del Mediopitagorismo con pseudo epigrafi e relazioni anonime

L'antica scuola pitagorica fu attiva fino ai primi decenni del IV secolo a.C..

Il verbo pitagorico cadde comunque nell'oblio fino a quanto dominò incontrastata la visione del mondo e della vita di carattere materialistico e immanentistico comune a tutte le Scuole dell'età ellenistica, vale a dire per circa duecento anni durante i secoli III e II a.C.

Ma a partire dal I secolo a.C. il Pitagorismo, parallelamente alle istanze spiritualistiche e religiose, rinacque sia in Oriente, in particolar modo ad Alessandria, sia in Occidente, in particolare a Roma: venne chiamato "Neopitagorismo".

Fra l'antico e il nuovo Pitagorismo esistette una fase intermedia denominata "Mediopitagorismo".

Caratteristiche essenziali del Mediopitagorismo

I tratti peculiari del "Mediopitagorismo" sono i seguenti:

1. gli autori medio pitagorici tendono a far credere scoperte di antichi pitagorici dottrine posteriori, producendo una serie di scritti apocrifi
2. essi dimostrano una assai scarsa coscienza della propria identità filosofica, e appunto per questo sentono il bisogno di nascondersi dietro una maschera

Caratteristiche essenziali del Neopitagorismo

Quali sono allora i caratteri di quello che, solamente e propriamente, può denominarsi "Neopitagorismo"?

1. I neopitagorici veri e propri tendono a gettare la maschera e a presentarsi col loro nome e il loro volto
2. I neopitagorici hanno coscienza della loro identità, nella misura in cui la loro dottrina rivela un preciso baricentro; mentre i più antichi autori di pseudoepigrafi si limitano ingenuamente a riferire ad antichi Pitagorici dottrine di Platone e di Aristotele, l'Anonimo di Fozio ha già stabilito una regolare successione, in cui Platone e Aristotele figurano come membri della Scuola pitagorica: "Il nono successore di Pitagora... fu Platone;... il decimo successore fu Aristotele".
I Pitagorici più recenti rincarano la dose. Essi giungono addirittura ad accusare Platone, Aristotele e gli Accademici di essersi appropriati delle dottrine di Pitagora.
3. Uno dei caratteri più qualificanti del Neopitagorismo è la riscoperta e la riaffermazione dell'incorporeo e dell'immateriale
4. L'incorporeo non viene inteso dai Neopitagorici allo stesso modo dei Medioplatonici, ossia prevalentemente sulla base della metafisica del Nous di estrazione aristotelica e di quella delle Idee di matrice squisitamente platonica, bensì sulla base della dottrina della Monade, della Diade e dei Numeri.
5. Per quanto concerne la concezione dell'uomo, i Neopitagorici richiamano in auge la dottrina della spiritualità dell'anima e della sua immortalità e di conseguenza anche la dottrina della metempsicosi viene ripresa e riaffermata
6. L'etica neopitagorica assume forti tinte religiose e mistiche.

Il concetto cardine del pensiero metafisico dei Neopitagorici

Alla Monade è fatto corrispondere tutto quanto c'è di positivo ed è detta anche "Intelletto" e "Dio", mentre alla Diade sono collegati il negativo e il male.

La prima viene presentata come *principio attivo* e la seconda come *principio passivo*.